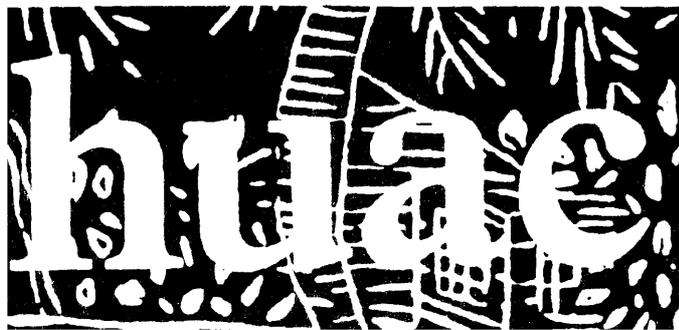


# Nicara



NICARAGUA  
E DINTORNI

Bollettino trimestrale della Associazione di amicizia, solidarietà e scambi culturali Italia - Nicaragua - Redazione e Amministrazione: Coordinamento Nazionale: Via Mercantini, 15 - 20158 Milano - Tel. e Fax 02-33220022 - www.itanica.org  
e-mail: coordinamento@itanica.org - Stampato in proprio  
Hanno collaborato a questo numero: Federica Comelli, Angela Di Terlizzi, Roberto Cova, Giorgio Trucchi, Dino Verderio.

N. 128 - APRILE - GIUGNO 2014 - NUOVA SERIE

## America Centrale verso un nuovo equilibrio politico



di André Mora Ramírez - AUNA

I recenti risultati elettorali in Honduras, El Salvador e Costa Rica, dipingono uno scenario che non ha precedenti in America Centrale, impensabile solamente 25 anni fa, quando la firma degli accordi di pace di Esquipulas segnava l'inizio di un difficile cammino verso la costruzione di una stabilità politico-istituzionale nella regione e nei singoli Paesi sconvolti da decenni di guerre civili. Alla fine di questo quarto di secolo, l'attuale America Centrale mostra uno scenario di sorprendente ricomposizione dell'equilibrio delle forze politiche che, a sua volta, esprime un cambiamento di tendenze sociali e culturali di non poca importanza.

Due movimenti ex guerriglieri, il Fsln in Nicaragua e il Fmln in El Salvador, sono da anni al governo, mentre, in Honduras, il partito Libertà e Rifondazione, Libre, nato dalla resistenza contro il colpo di Stato del 2009 frantumando la storica egemonia del bipartitismo "liberale-nazionalista", è diventata la seconda forza politica del Paese.

Intanto, in Costa Rica, il trionfo del Partito d'azione cittadina, Pac, e lo storico risultato del Fronte Ampio come principale forza della sinistra e terza forza politica del Paese, hanno rotto il bipartitismo neoliberale nato con la crisi degli anni 80 e i programmi strutturali del Fmi degli anni 90.

Oltre alle naturali sfumature e legittime differenze

che contraddistinguono le singole situazioni e senza addentrarsi in sterili discussioni sul fatto se si tratta di partiti di sinistra, di centro-sinistra o di destra mascherata da sinistra e se i loro programmi siano anticapitalisti, antineoliberisti o solo riformisti, la verità è che le forze che compongono questo arco rappresentano, a modo loro e all'interno di condizioni specifiche e diverse che affrontano nei rispettivi Paesi, la nostra primavera democratica e progressista. Naturalmente, tutto ciò non può essere inteso senza prendere in considerazione il processo di trasformazione politico-economica di stampo neoliberista iniziato in America Centrale nel 1990, così come l'occupazione dei principali posti di potere da parte delle élite imprenditoriali e tecnocratiche nazionali.

Mano nella mano con questi personaggi, si consolidarono, inoltre, i nuovi gruppi di potere economico (imprenditori del boom neoliberista con investimenti nella regione e collegamenti con capitali nordamericani,

messicani e colombiani), sostenuti dall'enorme influenza esercitata sui principali poteri decisionali, che permise loro di dirigere le politiche economiche e pubbliche a favore dei propri interessi. Il controllo quasi assoluto dei mezzi d'informazione e l'assenza di una legislazione che disciplinasse la materia fece il resto. La loro azione ebbe anche un impatto decisivo sulla cultura delle nostre società, il cui impatto è ben visibile nella gestazione di un senso comune neoliberista, in cui il settore privato dell'economia occupò un posto centrale nell'articolazione dei rapporti sociali e produttivi, come conduttore della modernizzazione verso l'esterno che esige la globalizzazione. Quali possibilità avranno, ora, i governi progressisti e le forze presenti nei parlamenti centroamericani di invertire questa realtà? Riusciranno ad accumulare un sufficiente sostegno popolare per promuovere, dai rispettivi ambiti d'azione, le trasformazioni necessarie in beneficio della maggior parte della popolazione centroamericana che vive in povertà e miseria? Le prove e i pericoli che dovranno affrontare non sono pochi. Ma, senza eccedere con l'ottimismo, i successi elettorali ottenuti negli ultimi mesi permettono di guardare al futuro con speranza. E questo sarà possibile solamente quando si privilegia il dialogo e la volontà di incontro tra governi, così come la solidarietà tra i popoli, come antidoto contro il veleno dello sciovinismo che ci separa e come valori centrali per la costruzione di una nuova America Centrale che tutti vogliamo vedere nascere.

# NEMAGON: molto di più che DBCP

*Nuovo libro di Vicent Boix sui pesticidi proibiti apre inquietanti interrogativi*

La storia di DBCP (1, 2-dibromo-3-cloropropano), commercialmente conosciuto come Nemagón-Fumazone, un agrotossico letale che per decenni è stato applicato nelle piantagioni di banane di vari Paesi del mondo, parla di una tragedia annunciata. "Le multinazionali hanno pensato prima di tutto ai loro profitti e non al pericolo che questo prodotto rappresentava per l'ambiente e per le persone", scrive Vicent Boix nel suo nuovo libro.

Quando, nel 1979, le autorità degli Stati Uniti proibirono l'uso del DBCP in tutto il nazionale, la sua elevata tossicità e il suo potere sterilizzante erano ben noti. Tuttavia, nessuno si preoccupò di fare altrettanto con la sua produzione, esportazione e applicazione fuori dai confini statunitensi. Quasi tutta l'America Centrale fu inondata dal Nemagón.

Nel suo primo libro "El parque de las hamacas"[1], Boix, un profondo conoscitore della materia, ha analizzato, in un modo molto dettagliato ed efficace, quella che definisce una "tragedia annunciata", che ha lasciato come risultato migliaia di ex lavoratori delle piantagioni di banane deceduti, gravemente malati o sterili.

Per anni ha continuato a interessarsi al caso e ha descritto innumerevoli casi di corruzione giudiziaria, di prove truccate, ricatti e accordi fatti sottobanco, che hanno impedito alle vittime di ottenere giustizia e li hanno condannati a una doppia vittimizzazione.

Sei anni più tardi, nel suo nuovo libro "Lluvia amarga en Anchuria"[2], lo scrittore rende pubblici nuovi elementi che aprono inquietanti interrogativi e che dimostrano, ancora una volta, l'ipocrisia delle multinazionali nordamericane e la complicità delle autorità nazionali.

## Epicloridrina

In base ai risultati della sua ricerca, Boix rivela che alcune formule commerciali composte quasi interamente da DBCP, contenevano piccole quantità di altri prodotti chimici nocivi per la salute umana.

Sono il cloruro di allile e l'epicloridri-

na, ingredienti "non attivi" o "inerti" che sono stati aggiunti per garantire stabilità al composto, la cui identità e presenza è considerata un "segreto commerciale" da parte del produttore. L'unione tra il DBCP e questi due prodotti è avvenuta all'interno di miscele commerciali realizzate e commercializzate, tra il 1970 e il 1977, dalle quattro multinazionali chimiche maggiormente coinvolte nel caso del DBCP: Shell Oil Company, Dow Chemical Company, Occidental Chemical Company e AMVAC.

Nel 1978, lo studio di Biles et al. [3] ha analizzato la tossicità genetica dell'epicloridrina contenuta nel Nemagón e Fumazone e ha mostrato che "la maggior parte delle mutagenesi osservate nei test realizzati con batteri sono dovute all'epicloridrina" e che, in alcuni esperimenti, questa sostanza ha avuto un effetto mutageno potente, cioè tossicità genetica.

Gli autori dello studio hanno anche sottolineato la possibilità che l'epicloridrina, nonostante la quantità ridotta presente nella miscela, non solo possa causare notevoli effetti mutageni, ma anche "tumori negli animali". Quegli stessi tumori che, nel passato, vari articoli scientifici avevano attribuito al contatto con il DBCP.

"Esistevano prove scientifiche sulla pericolosità dei due prodotti separati e anche della capacità di produrre tossicità genetica, tuttavia le multinazionali hanno agito con estrema condiscendenza e arbitrarietà. Hanno deciso di mescolare le due sostanze in un solo prodotto e non hanno nemmeno verificato il loro effetto sinergico e moltiplicatore", ha detto Vicent Boix.

## Modello perverso

Sono passati più di quattro decenni da quando iniziarono ad applicare il DBCP nelle piantagioni di banane centroamericane e 25 anni dall'inizio delle prime cause legali contro le multinazionali. Purtroppo, nulla è cambiato e le vittime continuano a chiedere giustizia. "Il DBCP è parte di un modello agro-esportatore basato sulle monoculture su vasta scala, che non

si prefigge l'obiettivo di alimentare le popolazioni, ma di produrre per il mercato. Potenti corporazioni multinazionali hanno usato varie tattiche per far legalizzare e, poi, commercializzare il prodotto, senza preoccuparsi delle conseguenze su un proletariato agricolo che cercava di garantirsi, con il lavoro nelle piantagioni, un minimo di dignità umana", ha concluso Boix.

1) [www.elparquedelashamacas.org/](http://www.elparquedelashamacas.org/)

2) [www.elparquedelashamacas.org/html/amarga\\_lluvia\\_en\\_anchuria.html#](http://www.elparquedelashamacas.org/html/amarga_lluvia_en_anchuria.html#)

3) Biles, r. w., Connor, t. H., Trieff, N. M. e Legator, M. S.: «L'influenza di sostanze contaminanti sull'attività mutagena di dibromochloropropane (DBCP)», in *Gazzetta Environ Pathol Toxicol*, (2 (2): 301-12, Nov-Dic 1978).

## Omaggio a Gabriel García Márquez



*A sinistra nella foto, raffigurato insieme al comandante del FSLN Tomás Borge, scomparso il 30 aprile del 2012*

# Il futuro del Forum Sociale Mondiale

*L'analisi di Emir Sader*



Cerchiamo di analizzare lo stato di salute del Forum Sociale Mondiale partendo dall'opinione di due brasiliani, perché è lì che il Forum è nato nel 2001 nella città di Porto Alegre già governata dal PT ed esempio concreto di come sia possibile condividere le scelte, le decisioni, il potere con i cittadini. La città di quel bilancio partecipativo che ha visto, negli anni immediatamente successivi, esperimenti meno fortunati di esportazione in Italia ed in Europa.

Emir Sader (nella foto) ha prodotto nel corso degli anni numerosi scritti di analisi e valutazione dell'FSM. Da sostenitore seppur consapevole dei limiti dell'intero processo, si è trasformato in un acerbo critico arrivando recentemente a definirla un'esperienza esaurita.

E' interessante analizzare la netta posizione di Sader in quanto ci riporta al cuore dell'attualità del dibattito politico latinoamericano. Sader sostiene infatti che le ONG hanno sempre dominato il processo dell'FSM iniettandovi una forte critica al ruolo dello stato in favore dell'azione dal basso della società civile rinunciando, in questo modo, alla costruzione di un'egemonia politica alternativa al neoliberalismo.

Sader bolla queste posizioni come eurocentriche e relegate ad una dimensione di resistenza sociale, avulse dalla sfera politica e sostanzialmente marginali e irrilevanti. Considera un errore imper-

donabile la scelta di tenere i partiti politici fuori dal forum e ricorda come episodio assurdo quanto avvenuto nel 2009 all'FSM di Belen quando 4 presidenti - Hugo Chávez, Lula, Rafael Correa, Evo Morales - furono costretti

ad intervenire in un evento parallelo fuori dalla programmazione ufficiale.

Secondo Sader i governi cosiddetti "popolari" dell'America Latina hanno concretamente raccolto il messaggio "dell'altro mondo possibile" e stanno praticamente costruendo dei modelli postliberisti. Lo svuotamento dell'FSM è dovuto alla perdita di contatto con la realtà politica dell'America Latina che passa per la rinuncia al confronto con le forze politiche progressiste ed una logica antistato. Anche Joao Pedro Stedile (uno dei leaders più prestigiosi del Movimento Sem Terra) nell'incontro con i movimenti italiani che si è tenuto al Teatro Valle il 7 dicembre scorso, non ha mancato di esprimere la sua opinione seppur al margine di dibattito molto più vasto: "Abbiamo sognato - in alcune fasi - di costruire un grande congresso popolare mondiale, in cui riunire 10/15mila dirigenti di tutti i movimenti sociali del mondo.

Sappiamo che il capitalismo è mondiale, che il numero dei nemici è ridotto - le banche e una cinquantina di imprese transnazionali -, che i metodi da questi impiegati per sfruttarci sono gli stessi, qui, in Argentina, in Brasile, negli Stati Uniti, che ovunque si registrano gli stessi processi di precarizzazione del lavoro, di espulsione dei contadini.

Cosa manca? Che la classe lavoratrice si riunisca a livello internazionale. E se i partiti non riescono

più a farlo e neppure ci riesce il movimento sindacale, allora dobbiamo creare un altro spazio che permetta a tutti di avvicinarsi. Abbiamo tentato di farlo all'interno del Forum Sociale Mondiale con le assemblee dei movimenti sociali - in particolare a Porto Alegre, dove avevamo una maggiore capacità di egemonia, ma anche più tardi, negli incontri di Nairobi e di Belém -, ma questi spazi non sono riusciti a consolidarsi. E i Forum sociali hanno finito per essere poco rappresentativi, perché sono pochi i movimenti sociali che hanno i soldi per parteciparvi e le Ong sono diventate la maggioranza.

Stiamo valutando in che modo creare un altro spazio che riunisca tutti i movimenti sociali del mondo, in maniera che, per esempio, nascano sinergie tra le tante lotte esistenti: la lotta per la casa, le lotte contro lo sfruttamento minerario, in difesa dell'acqua, contro l'energia nucleare, contro i transgenici, contro i mezzi di comunicazione della borghesia.

"Il prossimo Forum Sociale Mondiale si svolgerà nuovamente a Tunisi nel 2015, dove è necessario ricordare che lo scorso anno fu estremamente caotico e pieno di contraddizioni.

Quel che è certo, come sottolinea Stedile, che per affrontare i nodi più squisitamente politici evidenziati da Sader, c'è oggi quanto mai bisogno di un luogo di confronto politico e di azione comune tra movimenti europei e latinoamericani ed il Forum Sociale Mondiale non è più in grado di rispondere a questa esigenza.

La sfida è quella di costruire luoghi e forme nuove che consentano di beneficiare reciprocamente delle analisi prodotte e riuscire concretamente a tradurle in mobilitazioni comuni.

*Riduzione da MININOTIZIARIO AMERICA LATINA DAL BASSO n.3/2014 del 26.03.2014  
A CURA DI ALDO ZANCHETTA*

# Storie dal Nicaragua

## *La rotta dei cercatori d'oro, gli italiani in Nicaragua*

La storia del Nicaragua e degli italiani in questo paese è ricca di fatti e persone che hanno scritto pagine importanti. Uno degli italiani arrivati nell'ottocento e deceduto nel 1912 è Francesco Alfredo Pella, primo di una nota e ricca famiglia, conosciuta ora come famiglia Pellas.

Pella era arrivato in Nicaragua non in cerca di fortuna ma con un piccolo capitale da investire, come altri, era attirato dalla comunicazione interoceanica, si attivò nel commercio con l'estero usando come via di trasporto il fiume S. Juan e il porto di San Juan del Nord nell'atlantico. Dal 8 febbraio del 1870 la navigazione a vapore sul lago del Nicaragua e sul fiume era sotto il controllo della The Caribbean & Pacific Transit Company Limited, nella quale il padre di Francesco Alfredo, Carlo Napoleone Pella, aveva delle azioni. Napoleone Pella e il suo socio nordamericano chiesero il diritto di navigazione e nacque la Nicaraguan Steamship and Navigation. Si viaggiava tra la città di Granada e San Giovanni del Nord. Avevano tre vaporette chiamati: Coburgo, Irma e Managua. Più tardi diventarono nove i vaporette. Il più famoso dei vaporette diventa la Vittoria, comprato negli Stati Uniti.

Questi mezzi navali potevano trasportare 150 tonnellate e cibo per 150 passeggeri, divisi tra 75 in prima classe e altrettanti nella seconda. Il vaporetto Vittoria faceva 3 viaggi al mese; il primo, il decimo e il ventesimo giorno. Francesco Alfredo si sposa con una benestante, Rosita Vivas e con questa unione i Pella diventano economicamente più potenti.

A quel tempo i Pella erano considerati persone molto attive, disciplinate, cordiali, oneste e di grande compagnia. A volte accompagnavano i passeggeri importanti e facevano visita agli altri passeggeri, motivandoli durante tutta la durata del viaggio. Francesco Alfredo parlava tre lingue, aveva il pallino degli affari. Nel 1887 c'erano merci che arrivavano in Nicaragua da New York e merci nicaraguensi che venivano tra-

sportate negli Stati Uniti e in altre nazioni. I Pella sapevano fare alleanze economiche, con gli italiani Paolo Giusto e Luigi Palazzo. Nel febbraio del 1888 comprarono 5 azioni del Banco Centrale del Nicaragua. Il 2 ottobre del 1889 i Pella vendono alla Compagnia Nicaragua Mail Stream Navigation Trading il diritto di navigazione e trasporto. Due anni dopo lo ricomprano a basso prezzo, sfruttando una fase di impossibilità di navigazione e la navigazione riprende con la nuova Compagnia chiamata Mala y Navegación con un nuovo statuto per il trasporto di cose e persone.

Già dal 1892 la famiglia Pella era la più ricca del Nicaragua con un capitale dichiarato di 400.000 pesos (cordobas). Non contenti investono nelle miniere d'oro nella regione di Chontales, in un piantagione di caffè e fondano una società di quattro soci, la Nicaragua Sugar Estates Limited, i soci sono: Santiago Morales, Luigi Palazzo, Pedro Rafael Cuadra e Gonzalo Espinoza.

L'obiettivo era di fondare nel paese una fabbrica di zucchero per soddisfare il consumo interno e successivamente esportarlo. In Inghilterra comprò una piccola fabbrica e in Scozia le macchine per l'elaborazione dello zucchero dalla canna.

Per quei tempi era una fabbrica moderna che produceva 100.000 quintali all'anno. Questa fabbrica venne installata in un luogo in Nicaragua chiamato S. Antonio e comincia a funzionare nel 1891. La fabbrica esiste tuttora con il nome di Ingenio San Antonio, ovviamente con macchinari diversi. I figli del fondatore della famiglia Pella erano tre: Silvio, Carlo e Irma che si sposarono con gente ricca e aumentarono di nuovo il loro

potere economico. Alfredo Pellas, nipote del fondatore, si sposa con una Chamorro, figlia di un'altra famiglia ricca.

La storia e la fortuna della famiglia Pella è legata al passaggio interoceanico tra Atlantico e Pacifico, anche la storia del Nicaragua è in parte

legata all'idea sempre esistita di un canale interoceanico.

### **Storia antica del possibile canale**

Nel 1539, gli spagnoli Diego Machuca e Rodolfo Calero vengono inviati dal governatore Rodrigo Contreras ad esplorare el "Desaguadero". Machuca esplorò il fiume Sabalo e Calero proseguì la via originaria, il 24 giugno, giorno di S. Giovanni Battista, Calero arriva in una baia dove il fiume sfocia nell'atlantico. Battezza questo luogo S. Juan del norte e il fiume col nome di Rio S. Juan. Nel 1541 il Governatore Contreras fonda San Juan De La Cruz o San Juan del Norte e nel 1544 esisteva già il commercio tra questa località e la città di Granada. Nel 1567 il Re di Spagna Filippo II invia un ingegnere italiano, Giovanni Battista Antonelli per studiare una via d'acqua che permetta di viaggiare tra i due oceani, Pacifico e Atlantico.

Per diversi anni, il fiume S. Juan fino all'atlantico e viceversa fino a Granada è stato infestato da Pirati, perché da qui passava l'oro del nuovo mondo diretto in Spagna; pirati realmente esistiti e diventati famosi attraverso libri e film, come Henry Morgan, John Morris, Francois L'Olonais e Juan Gallardo.

Il territorio era abitato dagli indigeni RAMA, oggi ridotti a non più di 700/800.

Vivevano dal lago Cocibolca (lago del Nicaragua) fino al mar Caribe, includendo quel territorio che poi venne chiamato San Juan del Norte o Greytown, dagli inglesi. I Rama vivevano in capanne multifamiliari sopraelevate da terra di un paio di metri che all'interno erano divise tra varie famiglie. Vivevano di caccia e pesca e coltivavano mais, iucca e altri tuberi. Il 15 febbraio del 1673, visita San Juan del Norte il capitano generale del Guatemala Fernando Francisco Escobedo, nel 1707 San Juan del Norte viene attaccata e presa dai pirati inglesi, aiutati da indigeni Zambos e Miskitos.

Nel 1769 L'Inghilterra si posiziona nella località e nel 1780 una flotta inglese penetra attraverso il Rio San

Juan per attaccare El Castillo, una località presieduta da spagnoli, con un forte equipaggiato da cannoni a difesa del passaggio dei galeoni con l'oro e a difesa della città di Granada. Il 14 agosto del 1841, San Juan del Norte viene occupato militarmente dagli inglesi, aiutati dai miskitos, che per la prima volta alzano una loro bandiera. Nel 1848, Nicaragua e Inghilterra, firmano il Trattato "delle cento isole", nella località conosciuta come isletas (isolette), vicino a Granada. Il Nicaragua aveva riconosciuto l'occupazione inglese e miskita ma non la loro sovranità sul territorio. A partire dal 1848 la località viene chiamata dagli inglesi Greytown in onore del governatore inglese della Jamaica, Sir Charles Grey.

Il 1848 è anche l'anno della scoperta dell'oro in California e la via di transito del Rio San Juan diventa più importante, per viaggiare dal lago del Nicaragua, verso New York, New Orleans, San Francisco. Nello stesso anno, Gli Stati Uniti nominano l'incaricato d'affari George Ephraim Squier che con abilità scrive una relazione aggiornata, aiutato dalle illustrazioni del disegnatore James Mc Donough, opera che permette di far conoscer Greytown e dintorni a metà secolo XIX. Nel 1849 gli Stati Uniti comunicano all'Inghilterra che riconoscono la sovranità del Nicaragua sul fiume San Juan, nel 1850 viene creata la Compagnia Accessoria del Transito e viene preparato il primo viaggio di trasporto passeggeri da New York a San Francisco, principale promotore è l'impresario Cornelius Vanderbilt. Nello stesso anno passa per Greytown il topografo e scrittore tedesco Julius Froebel, autore del libro "Sette anni di viaggi". Il 24 luglio del 1851 arriva a Greytown il primo vascello proveniente da New York, il "Prometheus", tra i passeggeri l'impresario Vanderbilt. Il 15 di dicembre viene pubblicato a Greytown il primo giornale "Central America". Il 29 marzo del 1852 viene promulgata la Costituzione locale di Greytown, una

specie di indipendenza locale ma su dominio inglese e con il beneplacito degli Stati Uniti ma non riconosciuta dal Nicaragua.

A fine 1854 avevano viaggiato 13.128 passeggeri 23,589; tra i passeggeri importanti che sono passati, Squier, Mark Twain, Giuseppe Garibaldi. Il 1856 è un anno di tensioni tra l'impresario Vanderbilt e il filibustiere William Walker. La via di transito viene bloccata e poi ripristinata, dopo l'espulsione di Walker nel maggio del 1857. Un anno dopo, nuovi problemi con il Costarica, poi la firma di un Trattato (Canas/Jerez), il 15 aprile. Durante i 14 anni in cui funzionò il percorso, si calcola siano passati 81.448 passeggeri da New York a San Francisco e 75.079 che hanno fatto il percorso inverso. Nel 1870 passarono da San Juan del Norte 16 imbarcazioni inglesi, 7 italiane, 5 nordamericane, 4 olandesi, 2 tedesche. Nel 1872, il Presidente degli Stati Uniti, Ulysses Grant, invia un ingegnere cubano, Aniceto Garcia Menocal perché studi la possibilità di costruire un canale interoceanico attraverso il Rio San Juan. Fanno ricerche anche il topografo tedesco Maximilian Von Sonnensen che vive in Nicaragua e Robert E. Peary che sarà il primo nordamericano ad arrivare al Polo nord. Dell'antico abitato di Greytown è rimasto solo il cimitero con tombe cattoliche, britanniche e massoni.

#### **Italiani naviganti, lavoratori e commercianti**

Dal 1833 i brigantini San Giuseppe, Prudente e Cristina viaggiavano da Genova a San Juan del Norte in tre mesi di viaggio. Così solo arrivati in Nicaragua immigrati italiani che si sono integrati nella nazione che li ha ospitati. Alcuni cognomi: Marcenaro, Solari, Pecorini, Costigliolo, Palazzo, Rapaccioli (un Rapaccioli è attualmente ministro), Caldera, Marenco, Dalla Torre, Ferrari, Singarelli. Nel 1875 arriva Alfredo Francesco Pella Canessa che amministra la Pacific Transit Company, che anni prima aveva fondato Carlo Napoleo-

ne Pella. Francesco Alfredo Pella crea una nuova compagnia Steamship and Navigation Company. Nel 1877 il governo del Nicaragua concede a Pella la navigazione commerciale esclusiva sul Rio S. Juan.

Il vaporetto "Vittoria" era uno dei navigli usati e funzionò tanto bene da essere considerato patrimonio nazionale. Nel 1891 inizia a funzionare la prima draga nella baia di S. Juan del Norte. Subito dopo vengono realizzate opere per dragare il fiume per 4 km e costruire una ferrovia di 20 km, un servizio telegrafico tra S. Juan del Norte e El Castillo dove vivono 1482 abitanti. Attualmente l'insediamento ha il nome antico di S. Juan del Nicaragua, però viene chiamato anche S. Juan del Norte. Il governo ha costruito un aeroporto con 1.500 metri di pista, larga 25, con un edificio moderno con tutti i servizi e, poco lontano, un porticciolo per le imbarcazioni. Il luogo è una località turistica poco conosciuta ma affascinante immersa in una natura selvaggia sulla rotta dei Caraibi, la Ruta de Oro (via dell'oro), dove sono passati migliaia di passeggeri avventurosi per passare dall'est all'ovest degli Stati Uniti per cercare oro. E dove sono sbarcati europei, tra cui italiani che si sono insediati in Nicaragua, alcuni di questi facendo fortuna.

*Fonte: Ist. di Storia del Nicaragua e C.A Uca.*

*Nicaragua, da oceano a oceano di E. George Squier.*

*Los Italianos en Nicaragua, 1821/1972 di C. Belli Montiel, F. Mantica Abaunza e N. Caldera Cardenal, La Ruta de Nicaragua di D. Folkman, Piratas en Centroamerica di J. Esquemeling, El canal Interoceánico imaginario nacional di F. Kinloch Tijerino, Bongos, Bongas, Vapores y Marineros di M. Angel Herrera, El Rio San Juan, una Via de Comercio*

*Perpetua di Manuel A. Madriz Fornos, Historia del El Real*

*Dino Verderio*

# Hotel Bauen, non un lavoro ma un progetto di vita

di Irene e Marco Bertana

Siamo entrati per prima volta all'hotel Bauen venerdì 21 marzo, in occasione della festa per l'undicesimo anno dalla sua occupazione e della presentazione dell'ultimo rapporto sulle imprese recuperate in Argentina.

Ci ha invitati Andrés Ruggeri, direttore della Facultad Abierta dell'Università di Buenos Aires, con il quale abbiamo chiacchierato cucinando churrasco la settimana prima.

Quelle "recuperate" sono imprese che, in seguito all'abbandono da parte dei padroni, sono state occupate dai lavoratori, decisi a conservare la loro occupazione. È un fenomeno che in Argentina esplose con la crisi del 2001, ma continua a crescere. Oggi sono 13.500 le persone che lavorano in 311 imprese autogestite. Erano 36 nel 2001, 163 nel 2004 e 247 nel 2010. Questi numeri indicano un cambiamento nella mentalità dei lavoratori argentini, spiega Andrés durante la presentazione, che ora considerano l'occupazione come una via percorribile per mantenere il proprio posto di lavoro. I settori coperti sono molto diversi: dal metallurgico al tessile, dal grafico al gastronomico.

I lavoratori che decidono di intraprendere la strada dell'autogestione devono affrontare diversi ostacoli. Il primo ha a che vedere con un cambio di mentalità: si passa dal lavorare senza dover pensare al dover scegliere e imparare a organizzare il lavoro individuale e collettivo, le difficoltà aumentano perché spesso i lavoratori che avevano funzioni amministrative sono i primi ad andarsene ed è difficile collocare la produzione nel mercato.

Ma l'ostacolo più grande è di natura legale.

L'ultimo esempio, il più eclatante, riguarda proprio il Bauen, il simbolo del movimento delle imprese recuperate, che ha ricevuto un'ingiunzione di sfratto proprio il giorno del suo

undicesimo compleanno. L'atto rappresenta l'ultimo grado di giudizio di un processo che va avanti già da molti anni.

Ce ne parla, Maria Del Valle, una delle fondatrici della cooperativa che gestisce l'albergo.

Maria racconta la storia del Bauen e ci dice di come essa s'intreccia con la sua storia personale. L'hotel viene fondato da Marcelo Lurcovich durante il regime di Videla, nel 1978, per la coppa del Mondo, grazie ad un credito della Banca Nazionale per lo Sviluppo. Di questo prestito, Lurcovich non restituirà che la prima rata. Durante la sua gestione, il Bauen va a braccetto col potere, e negli anni Ottanta si espande con il Bauen Suite che sarà inaugurato nel 1982. Negli anni Novanta, l'hotel ospita incontri del gruppo peronista e nel '95 perfino la cerimonia per la rielezione di Menem. Sono quelli però anche gli anni in cui inizia la decadenza dell'albergo, che non regge la concorrenza di catene di altri hotel che dall'estero aprono succursali in Argentina. Nel 1997 il Bauen viene comprato dalla società Solaris, un'impresa cilena che pagherà solo 4 milioni di dollari dei 12 pattuiti. La prima parte della storia finisce il 28 dicembre 2001, con la chiusura per bancarotta fraudolenta.

Una parte dei lavoratori dell'hotel si mette in contatto con il nascente movimento delle imprese recuperate e, il 21 marzo, 200 persone circa occupano l'hotel e decidono di fondare la cooperativa che ne prenderà in carico la gestione. A Maria viene chiesto di prendere parte a questo processo.

L'impresa è al limite della follia: lo spazio è enorme e decadente, non ci sono soldi, non ci sono strumenti. Eppure Maria decide di unirsi lo stesso a questa lotta per il lavoro e la dignità. La storia le ha dato ragione. Il primo periodo, però, è stato molto difficile: "Al Bauen c'erano solo freddo e fame. Scambiavamo prodotti detergenti con cibo e medicinali, perché qua c'era sempre qualcuno che si ammalava". La solidarietà dei

vicini è grande, e a poco a poco l'hotel riprende le attività.

Si apre così una nuova fase, quella in cui i lavoratori prendono in carico la gestione dell'hotel.

"Noi non parliamo di solidarietà, la pratichiamo", ci dice Maria, raccontando le attività in rete con altre imprese recuperate, i progetti di reinserimento lavorativo delle ex-detenute, i dibattiti e le conferenze ospitati da quello che è diventato uno dei luoghi simbolo dell'Argentina in lotta. "Vengono a studiare la nostra esperienza dalle università di tutto il mondo perché rappresentiamo un nuovo modo di fare economia".

Il Bauen è gestito in forma assembleare, con un consiglio di amministrazione e diverse aree con i loro responsabili. 'Si chiamano responsabili di area, non capi' tiene a precisare Maria, perché "questo non è un lavoro, è un progetto di vita".

Attualmente, i soci della cooperativa del Bauen sono 140 e, ancora una volta, si ritrovano a lottare per il loro lavoro. Nel giro di un mese, stando all'ultima sentenza, dovrebbero cedere gli stabilimenti a Mercoteles, società diretta dal cognato di Lurcovich, che rivendica l'hotel come suo. Una soluzione ci sarebbe, spiega Maria, lo Stato argentino dovrebbe intervenire, riprendersi l'hotel e darlo successivamente in gestione alla cooperativa, che potrebbe pagare un affitto.

Intanto però i lavoratori non stanno con le mani in mano. In collaborazione con l'università, altre imprese recuperate e altri soggetti ancora stanno elaborando nuove strategie di resistenza. Il 3 aprile abbiamo assistito a un'assemblea di coordinamento per organizzare una campagna di sensibilizzazione, che ha come obiettivo quello di tenere alta l'attenzione dei media. Ci saranno eventi dibattiti in giro per le città e una campagna internazionale, le modalità della quale saranno decise in questi giorni. Di certo la campagna comprenderà delle foto di solidarietà che saranno condivise sul profilo Facebook della cooperativa.

# Lotta contro la fame: la FAO riconosce i successi del Nicaragua

da "laluchasigue.org", 13 Marzo 2014

Il vicepresidente del Nicaragua, Moisés Omar Halléslevens, ha ricevuto un riconoscimento da parte dell'Ufficio regionale della Fao per gli obiettivi raggiunti nella lotta contro la fame. Questo riconoscimento sottolinea quello già ottenuto dallo stesso organismo a Roma nella recente Conferenza mondiale. "Si possono avere buone cifre macroeconomiche ma finché non ci sono politiche per restituire i diritti alle persone partendo dall'infanzia, non si raggiunge l'obiettivo" ha affermato il vicepresidente.

Negli ultimi vent'anni, il Nicaragua è riuscito a ridurre della metà sia la percentuale che il numero complessivo delle persone che soffrono la fame e con questo è riuscito a raggiungere il primo obiettivo di sviluppo del Millennio e la meta posta dalla Riunione mondiale sull'alimentazione.

"Il progresso incredibile realizzato dal Nicaragua mostra che debellare la fame è una meta possibile quando un governo e la società decidono di assumerla come una priorità" ha segnalato il Rappresentante regionale della Fao, Raúl Benítez.

Durante la sua visita all'Ufficio regionale della Fao a Santiago del Cile, il vicepresidente ha sottolineato che il governo del Nicaragua sta lottando con forza contro la disegualianza.

"Dobbiamo trovare un'integrazione nella nostra società di donne e uomini, neri e bianchi, ricchi e poveri; tutti si devono sentire inclusi, non possiamo essere soggetti ad una distribuzione diseguale".

Il Nicaragua è uno dei paesi della regione che ha ottenuto i più forti progressi nella lotta alla fame: i livelli di sottoalimentazione si sono ridotti dal 55.1% del periodo tra il 1990-93 al 21.7% tra il 2010 e il 2013 grazie a una serie di politiche

a breve e lungo termine.

## La "doppia vía" verso la sicurezza alimentare

La spiegazione del successo nicaraguense risiede nell'aver adottato una combinazione di strategie politiche sia di breve termine, volte a risolvere le situazioni di criticità, che di lungo termine mirate a sradicare le origini della fame. Il Programma "Fame zero" è una delle formule adottate dal governo per combattere la malnutrizione oltre a quella di avere assunto l'impegno di migliorare la dieta dei bambini in età scolare attraverso il Programma integrale di nutrizione scolare con iniziative specifiche come "bicchiere di latte" e "biscotti nutritivi".

Il Nicaragua si è posto come obiettivo di sradicare la denutrizione cronica infantile prima del 2015 e quello di porre fine al lavoro infantile tramite un appoggio finanziario alle famiglie in stato di vulnerabilità (Programma Amore).

Benítez afferma che il Nicaragua è un paese esportatore di prodotti alimentari e che il 32% dell'impiego si concentra nel settore agricolo. "A differenza di molti dei paesi della regione, il Nicaragua ha potuto sopportare questi anni di crisi mostrando sempre indici positivi di crescita economica".

Il governo nicaraguense appoggia anche un settore chiave per la sicurezza alimentare e cioè l'agricoltura familiare, settore che riceve il sostegno di programmi come "Prorural", "Fame zero" e "Crisol". Per spingere la produzione e la competitività, il governo garantisce finanziamenti e assistenza tecnica all'agricoltura familiare tramite il Piano di produzione di alimenti di base.

Gli introiti familiari vengono sostenuti tramite l'inclusione nei processi produttivi delle famiglie in situazione di vulnerabilità delle zone rurali facilitata dal Progetto di appoggio per l'inserimento dei piccoli produttori nelle catene di

accesso ai mercati. "La cooperazione della Fao è allineata alle politiche del Nicaragua e questo concetto è stato avvalorato dal Direttore generale di questo organismo durante una sua visita e questo ci permette di lavorare fianco a fianco" ha affermato Benítez. Attualmente la Fao sta collaborando con il governo in un programma a lungo termine in vista di un futuro in cui nessun cittadino nicaraguense debba convivere con la fame



## Dona il tuo 5 per mille

Ricordati di devolverlo alle seguenti associazioni di ItaNica che sostengono progetti in Nicaragua.

**GruppoTranscultura Donna:**  
950.558.50.101

**Circolo Viterbo:** 900.682.10.567

**Circolo Livorno:** 921.054.40.496

## Le donne in Honduras protestano contro i femminicidi

Un centinaio di donne ha protestato lunedì 28 aprile, in Honduras, portando bare di cartone, contro i femminicidi che restano impuniti anche se questo delitto è stato inserito nel Codice Penale un anno fa. Le partecipanti alla protesta si sono concentrate prima davanti alla Casa Presidenziale e quindi hanno marciato verso la sede della Corte Suprema di Giustizia. Le proteste vogliono richiamare l'attenzione sulla violenza contro le donne. "Questo 26 aprile si è compiuto un

anno dalla vigenza della specificazione del femminicidio come delitto nel Codice Penale dell'Honduras, ma non si arrestano gli autori dei delitti di femminicidio", ha detto alla AFP Gabriela Díaz, una delle attiviste mentre trascinava una bara. L'articolo 11-A del Codice Penale honduregno stabilisce che "Incorre nel delitto di femminicidio il o gli uomini che danno morte ad una donna per ragioni di genere, con odio e disprezzo per la sua condizione di donna e si condannerà con

una pena di 30 – 40 anni di reclusione". Ma la Díaz ha aggiunto, lamentandolo, che da quando è entrato in vigore l'articolo, i delitti sono stati più di 50 e non esiste nemmeno un caso nei tribunali. L'Honduras affronta una crisi di violenza che lo colloca come il paese con il maggior tasso di omicidi del mondo, con 79 delitti per ogni 100.000 abitanti nel 2013, dice l'Osservatorio della Violenza dell'Università Nazionale.

*Traduzione GM-Granma Int.*

## Zucchero amaro, ucciso Romeo Capalla

### Verità e giustizia per le Filippine

Lo scorso 15 marzo è stato ucciso Romeo Capalla, presidente di PFTC, l'organizzazione partner del Commercio Equo e Solidale (Altromercato) dalla quale acquistiamo lo zucchero Mascobado. È il centottantesimo omicidio dal luglio 2010 di una persona impegnata nella difesa dei diritti umani e nella società civile filippina. In questa situazione, nella totale assenza di informazione, anche i produttori di Commercio Equo sono sistematicamente attaccati e perseguitati da anni: subito dopo l'assassinio di Ro-

meo, è stato incendiato il mulino di Kamada dove si lavora lo zucchero Mascobado che trovate nelle Botteghe Altromercato. Aiutaci a sostenere la battaglia per la giustizia dei produttori anche con i tuoi gesti quotidiani di un consumo critico, consapevole e solidale.

Attiviamoci insieme per continuare a ricordare Romeo ed onorare la sua memoria e per chiedere verità e giustizia. Nel sito in basso molte info dettagliate e chiederemo indirizzi del governo filippino per inviare lettere di protesta. Vi terremo informati!

Comunque anche nell'isola di Sicogon stanno succedendo fatti gravi: gli abitanti che hanno già ricevuto le due Barche con varie raccolte di sottoscrizioni per superare la distruzione del super tifone Hayan, sono minacciati dai proprietari (multinazionale) dell'isola e dalle loro guardie armate per convincerli ad andare via dalle loro terre perché vogliono fare un Ressorst turistico a 5 stelle ed i contadini quindi disturbano il loro progetto. Inviama a parte informazione più specifiche.

[www.altromercato.it/zucchero-amaro](http://www.altromercato.it/zucchero-amaro)

## Appello per l'accompagnamento di movimenti di base in Honduras

CICA è un collettivo che da 12 anni fa un lavoro di accompagnamento ad organizzazioni di base in Honduras, e da 3 anni ha attivato dei campamenti di osservazione di diritti umani in alcune comunità in lotta. I campamenti si svolgono in collaborazione con organizzazioni di diritti umani honduregni, e sono parte di una coordinazione di organizzazioni internazionali che promuovono l'accompagnamento e la presenza internazionale in Honduras. CICA è un collettivo di attivisti internazionali che sostiene l'autonomia e la resistenza, e che promuove la costruzione di relazioni solidali tra i popoli nel mondo attraverso l'accompagnamento e la lotta comune contro il saccheggio delle risorse naturali da parte del sistema economico attuale, lo sfruttamento delle persone e del lavoro, il razzismo e sistema patriarcale, e contro l'autoritarismo e la violenza delle

istituzioni. Il contesto nel quale operiamo assieme alle organizzazioni di base honduregne è caratterizzato da una repressione sistematica e continua da parte dello stato, dei suoi apparati militari e delle oligarchie nazionali ed internazionali. L'esperienza maturata in questi 12 anni in Honduras ci permette di rilanciare l'appello per una presenza internazionale rivoltaci dalle realtà honduregne in lotta. Questo appello è rivolto a tutte le donne e gli uomini che: si riconoscano nella visione e nei principi del collettivo CICA; parlino, leggano e scrivano lo spagnolo; abbiano la capacità di affrontare situazioni difficili; abbiano superato i 21 anni di età; possano rimanere in Honduras un tempo minimo di 6 mesi; preferibilmente abbiano avuto un'esperienza precedente in America Latina o in contesti simili A chi avesse la possibili-

tà di partire per un periodo inferiore a 6 mesi sarà richiesto un lavoro di osservazione dei diritti umani con presenza fisica nelle comunità minacciate (vedi **il blog dei campamentos**). Se sei interessato/a mandaci una lettera di motivazione e rispondi alle domande del seguente formulario, successivamente sarai contattato per partecipare ad un percorso di formazione gratuita proposto dal CICA in Italia. [honduras@puchica.org](mailto:honduras@puchica.org) Prossimo incontro di formazione: estate/autunno 2014 (data e luogo ancora da definire). <http://campamentoshonduras.blogspot.com/p/italiano.html> <http://campamentoshonduras.blogspot.com/> Se sei interessato/a a partire come "campamentista" contattaci alla mail [campamentoshonduras@gmail.com](mailto:campamentoshonduras@gmail.com) o [honduras@puchica.org](mailto:honduras@puchica.org)